

Arbnor Haxhija, apprendista tecnologo per dispositivi medici

Dietro alle quinte della sala operatoria

Di **Lucia Probst**

Strumenti chirurgici sporchi di sangue fanno parte della sua quotidianità lavorativa, tanto quanto minuziosi controlli alla lente: Arbnor Haxhija svolge un tirocinio di tecnologo per dispositivi medici presso l'Inselspital di Berna. Nel 2021 sarà il primo diplomato in questa nuova professione.

Entra nella grande sala passando dalla porta scorrevole. Arbnor Haxhija indossa abiti monouso in TNT blu. Si disinfetta le mani, indossa la maschera e si siede al tavolo che ha pulito in modo impeccabile. La lampada, che emana una luce forte, è accesa. Anche il computer è in funzione. L'apprendista tecnologo per dispositivi medici scannerizza il codice a barre del contenuto del cesto metallico collocato sul suo tavolo.

In alto a destra sullo schermo è indicato «Lap. Cholecystectomy / Visz. OP D-Ost». Il cesto metallico contiene circa 120 ferri chirurgici. «Ectomia significa sempre asportazione di qualcosa», spiega l'apprendista. Gli strumenti saranno utilizzati per asportare la cistifellea. Dalla grappetta all'elettrodo a gancio e agli aghi di punzione, fino alla pinza per tamponi e per la procedura di colangiografia: Arbnor Haxhija li esamina tutti. «Lavoriamo in modo molto autonomo e rilassato, ma anche concentrato». Questi sono aspetti che mi corrispondono molto».

Controllo minuzioso

Ora ha in mano un divaricatore. È un po' grippato, perciò gli applica una goccia di olio sterilizzato. Poi Arbnor Haxhija gira sotto la lente una grappetta, la scruta attentamente prima di metterla da parte: nell'apertura ha notato una piccola macchia scura. È sangue o è ruggine? Difficile da dire. La grappetta viene sostituita, trattata contro la ruggine e poi di nuovo verificata. Tutti questi passi sono accuratamente registrati dal sistema, devono infatti essere tracciabili.

La centrale di sterilizzazione (ZSV) dell'Inselspital si trova vicino alle sale operatorie. Circa 50 persone vi lavorano a turni, 24 ore su 24, e preparano qualcosa come 15 000 strumenti al giorno, che vengono smontati e sterilizzati nel cosiddetto «reparto sporco» (Schmutzbereich). «Ci sono strumenti macchiati di sangue», ci racconta Arbnor Haxhija. «Certo, è particolare come cosa, ma io non sono un tipo che si lascia impressionare». Con gli aghi o gli scalpelli ci si può anche ferire. Per garantire l'immunità, le persone in formazione collaborano in questo processo solo dopo sei mesi. Il tirocinio lo cominciano nel «reparto pulito» (Sauberbereich), dove si esaminano, imballano e sterilizzano gli strumenti.

Lanciato nell'estate 2018

Finora non esisteva una formazione riconosciuta per queste attività. «Abbiamo formato i nostri collaboratori e le nostre collaboratrici sul posto», confida Norma Hermann, responsabile dello ZSV. Hanno partecipato a una formazione specializzata di due settimane, il resto è stato learning by doing. È soltanto dall'estate 2018 che presso il Gruppo dell'Inselspital, che forma complessivamente

circa 300 apprendiste e apprendisti in 14 professioni, è possibile intraprendere un tirocinio di tecnologo/o per dispositivi medici e Arbnor Haxhija è uno dei primi apprendisti a svolgere questo tirocinio. «Questa professione unisce molto bene il mio interesse per la medicina e per la tecnica», racconta il giovane apprendista.

Esigenze sempre maggiori

Un giorno alla settimana frequenta la scuola professionale presso il centro di formazione Careum di Zurigo. Il tirocinio comprende anche 13 corsi interaziendali. La sua responsabile Norma Hermann partecipa alla progettazione di questi corsi. «Le esigenze in materia di igiene e di sicurezza si fanno sempre più severe», spiega. Anche i prodotti medici sono diventati più complessi. Senza una formazione solida non sarebbe più possibile soddisfare queste esigenze. Al momento l'Inselspital offre cinque posti di tirocinio. Prossimamente i collaboratori e le collaboratrici già impiegate dovranno seguire corsi di qualificazione complementare.

Arbnor Haxhija ha avuto la possibilità di svolgere uno stage di una settimana in sala operatoria, che ha trovato particolarmente interessante per la sua formazione. «Ho toccato con mano l'importanza e la responsabilità che implica il nostro lavoro».

▪ Lucia Probst, responsabile della redazione e responsabile di progetti Comunicazione, IUFFFF

→ «Lavoriamo in modo molto autonomo e concentrato»: Arbnor Haxhija controlla minuziosamente ogni singola parte dei ferri chirurgici.

